

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di **[www.marcomgmichelini.it](http://www.marcomgmichelini.it)** è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website [www.marcomgmichelini.it](http://www.marcomgmichelini.it) is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

## Matteo Frescobaldi

Figlio del poeta stilnovista Dino Frescobaldi e di una Giovanna poi ritiratasi a vita monacale, nacque e visse a Firenze nella prima metà del secolo. A detta di Donato Velluti, che era un suo congiunto e lo ritrasse nella sua *Cronica domestica*, fu uomo «di comunale statura, grande giocatore, spesse volte vestito con bellissime vesti (talotta tagliate e non cucite si vendevano o impegnavano), alcuna volta vilmente vestito. Morì nella mortalità del 1348 d'età di quaranta anni o più; non ebbe mai moglie», ma ebbe una figlia bastarda, Piera, che alla morte del padre lavorò per un periodo come domestica presso lo zio Niccolò Frescobaldi. Matteo non partecipò attivamente alla vita politica di Firenze e non si hanno notizie di sue attività economiche. Nel 1333 ebbe molto probabilmente uno scambio di sonetti con Adriano de' Rossi sul disastroso diluvio del 4 novembre, ma non ci sono pervenuti i testi del Frescobaldi. Nel 1334 venne fermato dalla milizia del podestà e fu multato per possesso abusivo di armi, forse in relazione alle faide tra la sua famiglia e quelle dei Bostichi, degli Adimari e dei Conti di Pontormo. Il 1 novembre 1340 Andrea de' Bardi con Iacopo e Bardo Frescobaldi tentarono di opporsi violentemente alla presa di potere del capitano di Guerra Giacomo Gabrielli da Gubbio, ma – fallita la congiura – furono processati ed esiliati. Matteo, non avendo preso parte all'azione, poté rimanere a Firenze e compose due canzoni sull'accaduto, lamentando la decadenza della città. Durante la signoria del duca d'Atene (1342-43) gli esiliati furono richiamati in patria e il poeta partecipò al suo unico atto pubblico: il 28 settembre e il 3 ottobre del 1342 ratificò la pace con la famiglia Bostichi, loro rivale. Dal 1343 al 1348 il suo nome compare in alcuni atti notarili, spesso in qualità di testimone.

Nella produzione del Frescobaldi, oltre alle due canzoni politiche testé ricordate, che non offrono alcun elemento cronachistico, esibendo piuttosto un dettato retoricamente eloquente che ricalca ora le rime civili di Guittone d'Arezzo, ora i motivi polemici della *Commedia* dantesca o della *Cronica* di Giovanni Villani, spiccano le rime amorose, dalle quali (per quanto la loro attribuzione sia tutt'altro che certa) Matteo ha ricavato tutta la sua fama critica. Sulla sua immagine di epigono stilnovista ha di certo influito la figura del più noto padre, Dino, benché nei pochi componimenti amorosi attribuibili con una

certa sicurezza a Matteo Frescobaldi, più che il filone cavalcantiano e dantesco seguito dal padre, si rilevi una leggerezza aggraziata e musicale e una sensibilità al dato puramente visivo e coloristico che fanno pensare a Lapo Gianni. Del resto, come scrive il Petrocchi, in Matteo Frescobaldi non c'è sforzo stilnovista, tant'è che le immagini dello Stilnovo irrompono nella sua scrittura da una naturalezza che pare derivare da una tradizione familiare. Per quanto riguarda il tono medio della lingua, Matteo Frescobaldi è debitore di Cino da Pistoia, così come – probabilmente – deve sempre al pistoiese anche il suo tema meno canonico, quello dell'amore per la donna vedova.

*Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".*